

Sir Ernst Gombrich e la Storia dell'Arte



Scritto da Andrea Bonavoglia

05 Gen, 2009 at 07:06 PM

Il nome di Ernst Gombrich è legato, quantomeno presso un pubblico non specializzato, a un libro di grande successo, *The Story of Art*, pubblicato in Gran Bretagna da Phaidon nel 1950. In Italia *La Storia dell'Arte raccontata da Ernst Gombrich* fu inserita con grande successo di vendita nelle collane di Einaudi e di Electa e, in seguito, dell'editore originale, che ha scelto da qualche anno di gestire direttamente le proprie edizioni in lingua italiana. Gombrich è stato autore anche di opere specialistiche, tuttora consigliate come libri di testo all'Università, in particolare *Art and Illusion. A Study in the Psychology of Pictorial representation*, del 1960 (sempre presso Phaidon), che è il suo studio teorico di maggior respiro, per quanto basato, come gran parte dei suoi libri, su testi scritti per conferenze pubbliche.

Da quanto detto, si intuisce che l'aspetto divulgativo e didattico dell'opera di Gombrich non va dimenticato, e anzi a mio parere deve essere sempre posto in primo piano, soprattutto quando dalla lettura attenta della sua opera sembrano sorgere, per gli studiosi di estetica in particolare, problemi di coerenza o di apparente negligenza analitica. In realtà, Gombrich affermava sempre ed ovunque di non essere né un filosofo né uno psicologo, ma uno storico dell'arte curioso e scrupoloso alla ricerca di spiegazioni generali; proprio in questa attenzione all'aspetto generale, sconfinante in una qualche disattenzione verso il dettaglio, sta il cuore della visione di Gombrich e della sua eredità di studioso e di divulgatore.

Senza dubbio gli studiosi di tendenze contemporanee oggi possono anche ignorare la lezione di Gombrich, sempre se si ritiene che l'arte contemporanea sia del tutto scollata da quella passata, un'idea che faceva sicuramente infuriare il grande Sir Ernst, tanto da creare il mito della sua insofferenza verso la produzione artistica del secondo dopoguerra. Ma basta leggere i suoi testi a riguardo, per capire che non di insofferenza si tratta, ma di una semplice e saggia presa di distanza in nome del "*troppo vicino nel tempo per parlarne*". Il parallelo esemplare indicato dallo stesso Gombrich, vale a dire la nostra possibile accusa di cecità nei confronti dei critici d'arte che, nel 1890, ignorarono l'opera di Gauguin, Van Gogh e Cezanne, è tanto semplice quanto illuminante: non erano ciechi, semplicemente non potevano conoscere quei quadri.

Nel raccomandare quindi a studenti e studiosi la lettura di Gombrich anche oggi, va sottolineato quanto essa non sia affatto datata (nonostante di ciò siano convinti molti storici del contemporaneo ...) e quanti stimoli e suggestioni sia tuttora in grado di suscitare; le opere che qui e in un articolo successivo presentiamo brevemente - a livello dei soli contenuti - sono le due già citate insieme a un altro classico, *Arte e Progresso*, e agli atti di un convegno di particolare risonanza ed efficacia svoltosi a Roma nel 2004,

L'arte e i linguaggi della percezione. L'eredità di Sir Ernst H. Gombrich, a riprova di quanto detto sulla sua attualità.



La *Storia dell'Arte* di Gombrich si propone come un libro di *narrativa*, nel senso che l'autore racconta in modo chiaro e diretto gli episodi, i personaggi e le opere che caratterizzano la produzione artistica occidentale dall'epoca classica al Novecento. Qualche anno fa, io e un collega pensammo di adottarlo come libro di testo unico, valido quindi per cinque anni, nelle nostre sezioni scolastiche presso un Istituto d'Arte; l'idea non si rivelò del tutto valida, soprattutto per la inevitabile carenza nella lettura analitica delle opere e nella loro riproduzione, ma indica che questa storia scritta in prima persona dal grande studioso è completa e soprattutto leggibile, chiarissima. Gombrich possedeva il talento raro del divulgatore, che è in grado di rendere comprensibili concetti anche non semplici e di rendere piacevole la descrizione delle cose. E inoltre, come

leggiamo nell'introduzione, dopo l'indicazione dello scopo prettamente didattico del volume: *"[Il mio libro] vuole situare nella loro prospettiva storica le opere discusse, portando così alla comprensione degli intenti artistici del maestro. Ogni generazione è a un certo momento in rivolta contro i canoni dei predecessori; ogni opera d'arte fa appello ai contemporanei non solo per ciò che fa ma anche per ciò che lascia da fare. ... L'esigenza di essere diverso può non essere l'elemento più alto o più profondo del bagaglio dell'artista, ma è raro che manchi del tutto. E cogliere questa differenza intenzionale schiude spesso la via più facile alla comprensione dell'arte del passato. Ho tentato di fare di questo continuo mutamento di intenti il fulcro della mia narrazione, mostrando come ogni opera sia in rapporto di imitazione o di contraddizione con ciò che prima era in voga. Anche a rischio di essere noioso mi sono riferito, a scopo comparativo, a opere che indicano la distanza posta dagli artisti tra sé e i loro predecessori. C'è, in un simile metodo di esporre, un trabocchetto che spero di aver evitato, ma che non deve passare sotto silenzio. Si tratta dell'ingenua, errata credenza che il costante mutamento nell'arte rappresenti un progresso continuo"*.

(L'ultimo tema proposto è quello su cui Gombrich pubblicherà *"Arte e Progresso"*). Qualche riga presa quasi a caso dal testo dimostra la capacità divulgativa del grande studioso: *"Stando all'interno di una cattedrale gotica siamo portati a comprendere il complesso gioco di spinta e contropinta che mantiene l'alta volta al suo posto. Non ci sono muri ciechi o pilastri massicci. L'interno pare tutto intessuto di una rete di fusti sottili e costoloni che copre la volta, e corre lungo i muri della navata per poi raccogliersi nei pilastri"* (cap. 10). E su Rembrandt ritrattista: *"Non c'è traccia di posa o di vanità; c'è solo lo sguardo penetrante del pittore che scruta le proprie fattezze, pronto sempre ad imparare qualcosa di nuovo intorno ai segreti del volto umano. ... nei ritratti di Rembrandt ci sentiamo di fronte a veri e propri esseri umani, ne percepiamo il calore, il bisogno di affetto e anche la solitudine e le sofferenze. I suoi occhi sagaci e attenti sembrano mettere il cuore a nudo"*

(cap. 20).

La struttura del volume, lungo ben oltre le mille pagine, è lineare. La traccia cronologica si interseca con quella geografica; Gombrich fornisce cenni anche su civiltà lontane dall'Europa, come l'America primitiva, l'Islam e la Cina in parallelo con l'inizio dell'era cristiana, ma punta la sua attenzione sui vertici artistici europei, con una soggettività dichiarata, al punto da non essere più giustificata o giustificabile, ma soltanto evidente! Nell'ordine, dopo ampi cenni sull'arte preistorica, l'autore segue alcuni percorsi storico-tematici; particolare attenzione è rivolta alla nascita del cristianesimo, al Rinascimento italiano e al Cinquecento europeo, e a un periodo spesso trascurato, il Settecento della grande affermazione del Barocco come arte politica e della nascita delle tendenze neoclassiche e romantiche. Le conclusioni e le appendici aggiunte nelle varie edizioni del libro sono da leggere con la stessa attenzione, in particolare quando ad alcune scoperte archeologiche, come le statue cinesi della tomba del primo imperatore o i Bronzi di Riace, si affiancano le scoperte di personaggi recenti come Schwitters e Pollock. Gombrich dall'alto della sua età e della sua erudizione ha assistito tra inizio e fine del Novecento ad una radicale trasformazione del gusto e la descrive con perfetta sintesi concettuale: *"[quando ho scritto l'ultima parte del libro] ... davo per scontato che fosse dovere del critico e dello storico spiegare e giustificare tutte le sperimentazioni artistiche di fronte a una critica ostile. Adesso la questione è invece che lo scandalo è tramontato e qualsiasi esperimento pare accettabile alla stampa e al pubblico"*.

Scheda tecnica

Ernst H. Gombrich, *La storia dell'arte*, Phaidon, Londra-New York, 2008, 1064 pp., EAN 9780714898919, euro 19,95 (trad. Maria Luisa Spaziani).

Indice

1. STRANI INIZI - Popoli preistorici e primitivi. L'America antica
2. L'ARTE CHE SFIDA IL TEMPO - Egitto, Mesopotamia, Creta
3. IL GRANDE RISVEGLIO - La Grecia (VII-V secolo a.C.)
4. IL REGNO DELLA BELLEZZA - La Grecia e il mondo greco (IV secolo a.C. - 1 secolo d.C.)
5. 1 CONQUISTATORI DEL MONDO - Romani, buddisti, ebrei e cristiani (1-IV secolo d.C.)
6. LA STRADA SI BIFORCA - Roma e Bisanzio (V-XIII secolo)
7. GUARDANDO VERSO ORIENTE - Islam, Cina (II-XIII secolo)
8. L'ARTE OCCIDENTALE NEL CROGIOLO DI FUSIONE - Europa (VI-XI secolo)
9. LA CHIESA MILITANTE - II XII secolo
10. LA CHIESA TRIONFANTE - II XIII secolo
11. CORTIGIANI E BORGHESI - II XIV secolo
12. LA CONQUISTA DELLA REALTÀ - Il primo Quattrocento
13. TRADIZIONE E RINNOVAMENTO (I) - Il tardo Quattrocento in Italia
14. TRADIZIONE E RINNOVAMENTO (II) - Il Quattrocento nordico
15. L'ARMONIA RAGGIUNTA - La Toscana e Roma. L'inizio dei Cinquecento
16. LUCE E COLORE - Venezia e l'Italia settentrionale nel primo Cinquecento

17. DIFFUSIONE DELLE NUOVE CONQUISTE CULTURALI - Germania e Paesi Bassi nel primo Cinquecento
18. UNA CRISI DELL'ARTE - Europa. Tardo Cinquecento
19. VISIONE E VISIONI - Europa cattolica. Prima metà del Seicento
20. LO SPECCHIO DELLA NATURA - L'Olanda nel Seicento
21. POTENZA E GLORIA (I) - Italia. Tardo Seicento e Settecento
22. POTENZA E GLORIA (II) - Francia, Germania e Austria. Tardo Seicento e primo Settecento
23. IL SECOLO DELLA RAGIONE - Inghilterra e Francia nel Settecento
24. LA TRADIZIONE SI SPEZZA - Inghilterra, America e Francia. Tardo Settecento e primo Ottocento
25. LA RIVOLUZIONE PERMANENTE - L'Ottocento
26. ALLA RICERCA DI NUOVI CANONI - Il tardo Ottocento
27. L'ARTE SPERIMENTALE - La prima metà del XX secolo
28. UNA STORIA SENZA FINE - Il trionfo del modernismo. Un nuovo cambio di rotta. Nuove scoperte

[Chiudi finestra](#)